

Riaprono le scuole delle zone più colpite da virus. A distanza il 37,6%

In classe 5,3 milioni di alunni ma la Puglia sfida il governo

IL CASO

CHIARA BALDI
MILANO

Sei alunni su dieci torneranno a far lezione in presenza da domani: la scuola, «priorità» del Presidente del Consiglio Mario Draghi, riapre per 5,3 milioni di iscritti su un totale di 8,5 milioni. Aule ripopolate sia in zona arancione fino alla prima media e dalla seconda media per tutte le classi delle superiori in presenza al 50 per cento, sia in zona rossa, dove si torna sui banchi fino alla prima media. Davanti al pc rimarranno 3,2 milioni di ragazzi (37,6 per cento del totale).

Ma poiché il decreto legge Draghi prevede deroghe alla norma adottando misure condivise con le autorità sanitarie e nel rispetto dei principi di adeguatezza e proporzionalità, ecco che alcune Regioni e amministrazioni locali hanno firmato ordinanze per continuare a tenere chiuse le scuole. In Sicilia, a Caltanissetta, il sindaco Roberto Gambino ha disposto la «chiusura della didattica in presenza di tutte le scuole di ogni ordine e grado dal 7 al 14 aprile: risulta chiaro e evidente - ha spiegato il primo cittadino - l'alto numero di contagi in città, con la variante inglese all'80 per cento e focolai nelle scuole». Situazione simile

anche in Puglia, dove il presidente Michele Emiliano ha emanato una ordinanza per lasciare alle famiglie, fino al 30 aprile, la possibilità di scegliere tra scuola in presenza e a distanza: «Le scuole primarie, secondarie di primo grado, di secondo grado e Cpia devono garantire la didattica digitale integrata a tutti gli alunni le cui famiglie richiedano espressamente di adottarla, in luogo dell'attività in presenza». Nelle Marche, invece, da domani le superiori tornano alle lezioni in presenza, adottando però modalità flessibili: tra il 50 e il 75 per cento degli studenti sarà in aula, gli altri in dad. La Regione ha optato per una riapertura

delle scuole secondarie di secondo grado al 50 per cento. Disparità di comportamenti che fanno storcere il naso all'Associazione Nazionale Presidi, come spiega il presidente Antonello Giannelli: «Siamo assolutamente contrari a ordinanze come quella pugliese. Il rischio è di deresponsabilizzare la Regione scaricando tutto sulle famiglie. Sono atteggiamenti che non hanno nulla a che fare con la tutela della salute collettiva. Se ci sono le condizioni si torna in classe, altrimenti si continua con la dad, ma non sono le famiglie a deciderlo».

Il rientro sarà in ogni caso più «sicuro», dal momento che il 68,17 per cento del personale scolastico ha ricevuto la prima dose di vaccino (il richiamo, invece, è stato somministrato solo allo 0,59 per cento della categoria). «Sono dati confortanti - commenta Francesca Ruocco, della segreteria nazionale della Flc Cgil - ma dobbiamo stare attenti perché i vaccinati possono comunque tra-

smettere il virus». Per questo, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al Governo che vengano risolti alcuni problemi. «Innanzitutto chiediamo il rinnovo del protocollo di sicurezza del 6 agosto, poi che venga reso operativo un sistema di tracciamento per capire se le scuole sono o meno luoghi di contagio. E ancora: chiediamo che il personale scolastico venga dotato di mascherine Ffp2 e non chirurgiche e, infine, vogliamo che si lavori subito per il rientro di settembre confermando i 70 mila posti in organico Covid, riducendo il numero di alunni per classe e stabilizzando i 215 mila precari», chiarisce Ruocco. Intanto è allo studio un sistema per monitorare la situazione epidemiologica con test a campione e blocco immediato del contagio. E il ministero dell'Istruzione sta costruendo, con gli enti locali, un piano per tenere attività educative tra giugno e settembre, consentendo ai ragazzi di recuperare eventuali lacune. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

